

32

ISTITUTO SALESIANO DELL'IMMACOLATA

OPERA SAN GIOVANNI BOSCO

VIA FRA GIOVANNI ANGELICO, 30

FIRENZE



9 Gennaio 1942-XX



Carissimi Confratelli,

l'Angelo del Signore è venuto a visitare questa casa e si è portato con sè al premio eterno il Confratello professo perpetuo

Coad. CESARE PRANO

di anni 71, ed io compio il doloroso incarico di notificarvelo.

Era nato a Voghera il 5 Maggio 1870 da piissimi genitori perduti i quali, bambino ancora, fu affidato ai buoni coniugi Ponti Angelo e Lugani Carolina che lo tennero al posto del loro secondo figlio morto da poco.

Cesarino aveva 7 anni quando il babbo adottivo, seguendo l'uso dei tempi, pensò di andare in America a far fortuna. Prima però di partire lo affidò a suo fratello Carlo che, sposato con Caldirola Angela, non aveva figli.

Qui il bambino ebbe tutte le cure più affettuose e materne unite ad una soda educazione cristiana. Frequentò le classi elementari, imparò bene il catechismo sotto la guida del suo parroco e nelle ore libere lavorava nel campo per compensare i suoi benefattori. In questo tempo ebbe la fortuna di incontrarsi con il santo sacerdote D. Cesare Colle che gli fu padre spirituale e lo aiutò nella scelta della sua vocazione.

Sicuro di fare la volontà del Signore a 16 anni entrò a San Benigno Canavese quale stampatore e nel 1889-90, chiesto e ottenuto di abbracciare la vita salesiana fu ammesso al Noviziato, alla fine del quale poté emettere i Santi voti nelle mani di D. Rua.

L'anno dopo lo troviamo a Nizza Mare come capo stampatore e dal 1893 al 1914 a Bogotà prima come capo stampatore e poi come direttore ed amministratore di quei fiorenti laboratori.

Nel 1915 passò ad Ibaque per poi ritornare l'anno dopo a Bogotà. Nel 1929 per motivi di salute venne in Italia e fu occupato negli uffici del bollettino Salesiano alla Casa Madre di Torino.

Nel 1933 fu incaricato della Libreria di Pisa e dal 1936 di questa di Firenze. Questo il *curriculum vitae*.

Il caro Prano era un Salesiano di antico stampo. Entrato in noviziato quando la casa di San Benigno era tutta permeata delle virtù di Bosco, ne aspirò tutto il candore ed il profumo e si modellò su gli esempi ancora così vivi e palpitanti di Lui.

Note sue caratteristiche sono l'amore al lavoro, l'affezione a D. Bosco ed il bisogno di pietà. Fin che poté stare in piedi si adoperò con tutte le forze perchè la libreria fosse ben fornita e non si assentò mai dal suo posto se non per acquisti ed operazioni inerenti al suo ufficio. Amò D. Bosco di amore fattivo e godeva quando le feste in suo onore riuscivano imponenti e devote e si sforzo ogni giorno di ricopiare il Modello che invocava spesso con affetto di figlio. Sentiva il bisogno della pietà e di esplicitarla nella comunità. Quando per l'inclemenza del tempo o per i suoi acciacchi gli si diceva di riposare al mattino, rispondeva: « Fin che posso voglio fare le mie divozioni con la Comunità: mi pare di farle meglio e di essere più raccolto... mi sento più Salesiano » Puntuale al suo rendiconto che faceva con semplicità infantile voleva che i Superiori sapessero tutto e tutto conoscessero per averne consiglio ed aiuto.

Mi diceva alcuni giorni prima di mettersi a letto: « Non avrei mai pensato di vivere tanto... questi sono anni regalati... bisogna perciò che li occupi bene... quante grazia mi ha fatto il Signore ».

Coi primi freddi cominciò ad accusare un malessere generale e gli ritornò ostinata la tosse che non gli dava tregua. Confidò un giorno ad un confratello il timore di non passare l'inverno.

Il giorno 14 dicembre fu preso da una prima emottisi che gli durò, ad intervalli, parecchi giorni. Il dottore, chiamato d'urgenza, dichiarò trattarsi di cosa non grave, tuttavia consigliò il ritiro in

clinica a Careggi per le cure del caso. La radioscopia praticatagli il giorno 17 dimostrò che un polmone era del tutto scomparso e l'altro a brandelli: ciò tolse a tutti noi la speranza della guarigione.

Ebbe alternative di miglioramenti e di peggioramenti ed il giorno 26 gli fu amministrata la Estrema Unzione... Parve riaversi nei giorni successivi e volle anche alzarsi per qualche ora, ma fu una illusione. Sentendosi venir meno la notte del 3 corr. chiese la S. Comunione come Viatico, e nel pomeriggio ore 19,15, assistito da un confratello, dopo una breve ma penosa agonia spirava la sua bell'anima.

All'ospedale ha edificato tutti con la sua grande rassegnazione cristiana e con il suo spirito di preghiera. Durante la sua degenza all'ospedale i confratelli si alternavano continuamente al suo capezzale per dargli l'impressione di trovarsi ancora in casa Salesiana, cosa che egli gradiva tanto. Le buone suore dell'ospedale gli furono larghe di assistenza amorevole e di tante delicate premure.

Con la scomparsa del caro Prano la Congregazione perde un figliolo affezionatissimo e questa casa un esemplare di Salesiano.

Mentre vi invito a suffragare l'anima mi raccomando alle vostre preghiere.

In Corde Iesu

D. ALFREDO TREGGIA

DIRETTORE

Dati per il Necrologio:

Coad. Cesare Prano nato a Voghera il 5 Maggio 1870 e morto a Firenze il 3 gennaio 1942 - a 72 anni di età e 51 di professione.

ISTITUTO SALESIANO DELL'IMMACOLATA

Via Fra Giovanni Angelico, 30 - FIRENZE

STAMPE

Reverendo Signor Direttore

SCUOLA TIPOGRAFICA SALESIANA - FIRENZA